Numero chiuso: per l'Università non bastano gli esorcismi

PERUGIA — *Nei giorni scorsi il Messaggero riportava un'intervista al sottosegretario alla P.I., on. Lenoci. Tema in discussione: la vicenda degli studenti iraniani. Abbiamo già avuto occasione di rispondere alle dichiarazioni dell'on. Lenoci su tale questione. Nell'intervista, comunque, venivano posti anche problemi più generali, al di là della cronaca, sul funzionamento dell'Università per stranieri, come ad esempio il problema del numero chiuso.*

Ospitiamo qui di seguito un intervento del compagno Gianpiero Rasimelli, responsabile per il Comitato regionale del Partito comunista dei problemi dell'università, di risposta ai problemi più generali sollevati da Lenoci.

In una intervista rilasciata a Romano Dapas ieri su «il Messaggero» Claudio Lenoci, sottosegretario socialista alla Pubblica Istruzione, ha detto la verità sull'incontro svoltosi a Roma il 23 luglio tra lui stesso e una delegazione di studenti stranieri e di amministratori locali umbri. Ciò può servire a chiarire molte gravi confusioni manifestatesi in questi giorni intorno alla vertenza apertasi tra studenti iraniani e Ministero della Pubblica Istruzione.

Lenoci dichiara di aver aderito alla richiesta degli studenti di sostenere l'esame di ammissione in sessione straordinaria e «... quanto all'iscrizione (per l'80-81) avvertii che non sarebbe stato facile superare gli ostacoli e che il problema richiedeva un'attenta riflessione». Conclude Lenoci che il tutto doveva comunque essere ratificato dal ministro.

E' vero, in quella riunione Lenoci svolse una mediazione tra la posizione rigida, di motivazione burocratica, dei funzionari del ministero e le richieste degli studenti e degli amministratori umbri. Una mediazione autorevole che si impegnava ad una riflessione positiva sugli ostacoli rimasti ancora in piedi.

Il fatto è che una circolare del 25 luglio, due giorni dopo l'incontro, sanciva l'esatto contrario di una volontà di intervento costruttivo, stigmatizzando la lotta degli studenti e ponendosi in chiave negativa su tutti i fronti del problema. Era questo il risultato che scaturiva dai propositi di attenta riflessione pronunciati da Lenoci dopo aver aderito alle richieste degli studenti? Una riflessione così rapida e negativa non può lasciar dubbi sul fatto che la rigidità di un gruppo di funzionari ha preso la mano al firmatario della circolare.

Si parla nell'intervista di Lenoci di ingiustizia nei confronti di tutti gli studenti stranieri se venissero accolte le richieste degli iraniani. Ma quale ingiustizia può determinarsi in una materia dove la certezza del diritto è stata demolita nelle fondamenta dall'incuria governativa? Non vi è certezza del diritto nella normativa di soggiorno, in quella d'iscrizione ai corsi, nell'assistenza, nei meccanismi che regolano la venuta degli studenti in Italia. E questo perché le vecchie norme che aderiscono più a una realtà nuova, profondamente mutata, e perché l'incapacità governativa ha portato in questi anni ad interventi sbagliati e contraddittori che hanno aggravato la situazione.

Ogni volta che si affrontano questi problemi, qualificazione, assistenza affollamento, come per gli studenti italiani sembra prevalere fra gli addetti ai lavori la logica del numero chiuso, del blocco. Troppo semplice! Così si evita di intervenire sul marcio si annullano le responsabilità pregresse, di uomini e strutture, si scarica la disfunzionalità sugli utenti, si perde di vista l'interesse del paese e la rilevanza internazionale di queste funzioni.

Ciò che occorre è la capacità di risolvere oggi da parte del governo i problemi pendenti ed impostare una politica organica del settore. La nostra protesta e la nostra opposizione non sono precostituite, ma argomentate, sono anni che diciamo queste cose: ci vuole coraggio al governo! Le scadenze sono fissate: la vertenza degli iraniani, il «mese» caldo è ottobre. Stiamo ancora aspettando che accada qualcosa di positivo perché a Perugia gli studenti stranieri non possono sopportare oltre questa situazione.

Gianpiero Rasimelli

Sottoscrizione

ORVIETO — La famiglia del compagno Giovanni Cirica sottoscrive lire ventimila per l'Unità in ricordo del suo impegno e della sua dedizione alle lotte dei lavoratori.

Il compagno Maschiella ha accettato l'incarico con riserva

Il neo-sindaco di Bastia pronto a dimettersi per favorire una soluzione unitaria di sinistra

E' stato eletto con i soli voti dei comunisti (15 su 30) - Uno sbocco positivo è possibile, basta un po' di buona volontà

BASTIA — Il compagno Lodovico Maschiella è stato eletto venerdì sera nuovo sindaco di Bastia Umbra, con i soli voti (15 su 30) dei consiglieri comunisti. I consiglieri degli altri gruppi — e segnatamente i socialisti ed i democristiani — hanno votato per candidati di bandiera.

Al di là dell'indubbio prestigio e delle capacità politiche dell'on. Maschiella — che ha accettato l'incarico con riserva — la soluzione assume chiaramente il carattere di provvisorietà e di transizione e di garanzia che i comunisti danno per la governabilità di questo comune.

Lo stesso Maschiella, dal canto suo, ha fatto una dichiarazione che non lascia adito a dubbi sulla sua volontà personale e su quella del PCI: «Sono disposto — ha affermato — a dare immediatamente le dimissioni per favorire la ricomposizione di un'amministrazione unitaria di sinistra. In questo senso intendo ribadire quello che ho già detto nel corso della dichiarazione dopo l'elezione e cioè che la consideravo il frutto di una situazione anomala».

Ma la situazione può trovare uno sbocco unitario? Maschiella ha risposto in modo perentorio: «Certamente. Basta un po' di buona volontà per portare avanti e concludere il discorso che i comunisti hanno impostato appena dopo le elezioni. In questo quadro le mie dimissioni sono assolutamente scontate».

A questi concetti si è richiamato lo stesso segretario comprensoriale comunista Francesco Lombardi che ha affermato come l'elezione di Maschiella «sur rappresentando una scelta di garanzia democratica, di prestigio per la città che reclama competenze ed esperienze all'altezza dei suoi problemi di moderna città industriale, e valutata anche da noi politicamente inadeguata ed insufficiente e quindi considerata come una fase transitoria per ricomporre quel tessuto unitario fra i due partiti e le forze progressiste e laiche».

«La soluzione — ha aggiunto Lombardi — è venuta dopo aver esperito ogni possibile tentativo per un accordo unitario che tenesse conto, però, anche dei risultati dell'elezione di giugno, delle indicazioni dell'elettorato, dei principi della pari dignità, dell'esigenza di un riequilibrio della rappresentanza e dei rapporti di forza

«Non abbiamo posto alcuna preclusione di carattere personale o di altro genere: abbiamo tenuto conto del quadro provinciale e regionale.

«In tale quadro — ha concluso Lombardi — noi siamo disposti a rimettere anche subito in discussione la soluzione raggiunta se si pervenisse ad un accordo peraltro già sul punto di essere definito».

Situazione stagnante nel campo dell'occupazione

Lavorare a Terni? Si può ma solo saltuariamente

Le grandi aziende non assumono e incentivano il pre-pensionamento 8.872 iscritti al collocamento — In attesa della «chiamata buona»

TERNI — Il mercato ternano del lavoro sta vivendo uno dei periodi di maggior stasi. Le grandi aziende non soltanto non assumono, ma incentivano il pre-pensionamento, mentre quelle piccole stentano a tenersi a galla e, se va bene, mantengono i vecchi organici.

La riprova di questa tendenza viene dallo stesso ufficio provinciale del lavoro, che conferma la quasi totale assenza di offerte di lavoro. O meglio, di possibilità di lavoro ce ne sono, ma soltanto per occupazioni saltuarie. «Nel mese di agosto abbiamo avuto numerosissime richieste di lavoratori da parte di piccole aziende metalmeccaniche — sostiene il dottor Molinari, direttore dell'ufficio di collocamento — ma per lavori di breve durata, un mese, un mese e mezzo».

Si trattava quasi sempre di andare a fare lavori di manutenzione, visto che le aziende più grandi approfittano delle ferie per rimettere a posto gli impianti. Ben pochi sono però quelli disponibili per lavoro di questo genere ed è capitato così che gran parte delle richieste è rimasta inevasa.

Alla fine del mese di marzo, c'erano 8872 iscritti alla lista di collocamento, una massa che si va gonfiando di mese in mese. L'aspirazione prevalente è quella del posto sicuro, possibilmente da impiegato o, almeno, in una industria che dà certe garanzie. Per i lavori saltuari c'è scarsa disponibilità. All'ufficio di collocamento hanno trovato qualche difficoltà anche per completare il numero di quei pochi corsi che sono stati organizzati sulla base della legge per l'occupazione giovanile.

Il perchè si preferisca attendere fino al momento nel quale arriva il posto «sicuro» è facilmente comprensibile. Tutto si gioca sui punteggi accumulati con l'anzianità di iscrizione alla lista di collocamento. C'è chi è iscritto addirittura dal 1976 e comunque, soprattutto chi è giovane, mira a mettere insieme quel punteggio che può essere l'asso nella manica quando arriva «la chiamata buona».

Nel 1980 di «chiamate buone» ce ne sono state veramente poche. La «Terni» ha bloccato le assunzioni dall'inizio dell'anno e quando il gigante dell'economia ternana vacilla, fa tremare tutte le altre piccole aziende, che non soltanto non assumono, ma capita spesso siano addirittura costrette a licenziare.

L'unico grande complesso industriale della provincia che continua a tenere le porte aperte e a fare qualche assunzione è la Terninoss. Ad agosto ha fatto un contratto a termine per otto giovani iscritti alla lista speciale della legge per l'occupazione giovanile. Ha assunto tutti gli otto giovani che avevano seguito il corso precedente.

Il 1980 si sta insomma rilevando come un anno peggiore del precedente. Nel 1979 ci furono 3254 licenziamenti ai quali hanno corrisposto 829 assunzioni con il passaggio di azienda e 4.906 per chiamata numerica, ovvero attingendo alle liste dei disoccupati. Nel 1978 era andata decisamente peggio e i dati del '79, se confrontati con quelli di quest'anno, appaiono addirittura confortanti.

Nel 1979 nei grandi complessi metalmeccanici qualche assunzione è stata fatta: la «Terni» fece 51 nuove assunzioni, la Terninoss 47, la Sit-Siemens 46. Sono la classica goccia nel mare.

Fin dallo scorso anno appare invece la tendenza negativa che ancora caratterizza la maggior parte delle industrie ternane: alla Bosco sono diminuiti ventisei posti di lavoro, nelle industrie chimiche è andata anche peggio. La Merak ha ridotto il proprio organico di ventuno unità, la Neofil di sei e la Moplefan di sei.

Molti ricorderanno la polemica che ci fu a proposito dei passaggi di azienda. Il numero, nello scorso anno, è diminuito nelle grandi aziende del 31 per cento. Il passaggio di azienda consente di eludere le graduatorie e di assunzioni attraverso questo canale ne sono state fatte — sempre nelle grandi industrie — 391, che sono sempre molte rispetto alle 108 assunzioni attraverso l'ufficio di collocamento.

Se nel 1979 ci sono state più assunzioni che licenziamenti lo si deve comunque alle piccole aziende, visto che dai grandi complessi sono stati espulsi 391 lavoratori e ne sono stati assunti 349.

Giulio C. Proietti

Cassa integrazione per 84 operai della Mausa

PERUGIA — Ottantaquattro operai in cassa integrazione alla Mausa: è questa la conclusione dell'incontro che si è svolto, l'altro ieri presso la sede dell'associazione industriali di Perugia tra il consiglio di fabbrica della Mausa, la direzione aziendale e il rappresentante del tribunale di Perugia, «curatore» della «amministrazione controllata» a cui l'azienda è stata sottoposta per un anno. La crisi dell'azienda, oramai nota, è da ricercarsi nell'incapacità della direzione aziendale di gestire le varie fasi di sviluppo del complesso industriale che, nonostante goda, di una consistentissima fetta di mercato nel settore tessile, non riesce a far fronte alle disastrose condizioni finanziarie.

Il «curatore» Enzo Paolo Tiberi ha presentato un progetto di risanamento dell'azienda che prevede alcune linee di sviluppo, una riduzione del deficit finanziario e una diversa gestione aziendale. Comunque, allo stato della produzione — secondo la direzione aziendale — non è giustificabile l'impiego di tutti gli operai. Da qui la richiesta di cassa integrazione a rotazione per 84 lavoratori.

Scoppio alla Terninoss: gravi danni nessuna vittima

TERNI — Con una violenta esplosione è scoppiato ieri mattina alle 5,30 un «forno» all'interno della «Terninoss». Si tratta del forno a rulli adibito al trattamento dei laminati che si trova nei pressi del reparto Ese 3, quello del treno a caldo. Non sono state ancora accertate le cause che avrebbero provocato l'esplosione né l'entità dei danni causati. Dalle prime testimonianze degli operai che si trovavano nei pressi dei forni, al termine del turno di notte, al momento dell'esplosione, e di quelli del primo turno, sembrerebbe comunque che i danni sarebbero notevoli anche se non eccezionali. Da ieri mattina la lavorazione all'interno del reparto Ese 3 è stata sospesa.

Non ci sono stati fortunatamente nè vittime nè feriti. Al momento dell'incidente infatti non si trovavano che due o tre persone nelle immediate vicinanze. Al momento sarebbero comunque due le ipotesi circa le cause dello scoppio. Si tratterebbe o di una sbagliata manovra di accensione del forno (che proprio ieri mattina veniva riattivato dopo un periodo di chiusura) o di un guasto all'impianto di raffreddamento che avrebbe interrotto il flusso di aria causando una condensazione di gas metano esploso alla prima scintilla.

Si è comunque spaccata completamente la struttura interna del forno costituita da mattoni refrattari che sono stati scagliati — attraverso alcune bocche di uscita — a diversi metri di distanza. Se avesse ceduto nell'esplosione anche la struttura metallica esterna del forno i danni sarebbero stati probabilmente irreparabili.

NOZZE GIOVAGNONI - MISESTI

PERUGIA — Il compagno Alberto Giovagnoni (della sezione stampa e propaganda della federazione perugina del PCI e già collaboratore del nostro giornale) si sposa questa mattina con la compagna Carla Misesti. La cerimonia si svolgerà in Municipio.

Ai due sposi gli auguri della redazione dell'Unità.

Il vicesindaco Raffaele Rossi parla del «progetto-Perugia»

Per un nuovo «vivere insieme»

Le giunte in Umbria sono state ormai tutte elette. Il rapporto PCI-PSI marcia bene, pur tra inevitabili discussioni e momenti di necessario approfondimento politico. Parecchie amministrazioni già stanno tracciando le linee programmatiche del loro intervento.

Il nostro giornale si ripropone, tramite una serie di interviste, ai sindaci e vicesindaci delle città maggiori, di informare sui «progetti» che si stanno costruendo e sul livello del dibattito. Iniziamo con una conversazione con il compagno Raffaele Rossi, vicesindaco di Perugia, che oltre ad essere la città capoluogo è anche quella che prima ha visto ricostituita la giunta.

Prima di una serie di interviste per conoscere i programmi delle amministrazioni delle città maggiori Alla ricerca di un equilibrio tra «perugini storici» e non Un disegno complessivo di trasformazione

«La nostra azione di governo si sviluppa — dice Rossi — nel vivo di una continua riflessione sui caratteri peculiari di una città come Perugia, che quotidianamente pone problemi nuovi, certo diversi da quelli di una metropoli, ma pur sempre complessi e articolati».

Accanto all'antico centro storico e ai suoi borghi sono state create vaste aree: tutti i vecchi nuclei abitati (dai ponti fino ai piccoli centri storici esistenti nel territorio comunale) si sono ingranditi a causa del fenomeno di urbanesimo che ha svuotato le campagne.

La città ha camminato lungo i crinali dei suoi colli ed è scesa a valle, esponendosi oltre la stazione fino a S. Sisto, assorbendo località in un processo di «conurbazione» che ha unito la vecchia città a Ferro di Cavallo, Olmo, Ellera nel comune di Corciano, che dall'Elce è giunta a Ponte d'Oddi e San Marco, che va ormai unendo a Monteluce, Pretole e I Ponti.

«Il passaggio dal rurale all'urbano — continua Rossi — ha interessato tutto il territorio di Perugia, rompendo un antichissimo equilibrio, aprendo una fase di passaggio dal vecchio al nuovo che si prolunga nel tempo». Una comunità non omogenea, quindi, formata da «perugini storici» e da decine di migliaia di nuovi cittadini: contadini inurbati, ma anche migliaia di studenti provenienti da tutta la regione e dal resto d'Italia come dall'estero.

Appare dunque importante una riflessione sulla città libera da condizionamenti culturali del mito del passato e possibilmente immune da utopie sulle «città del sole», su perfetti e astratti disegni della città futura. «Per questo — prosegue Rossi — l'impegno principale dell'amministrazione comunale sarà rivolto a creare nuovi livelli di vita associata, un "vivere insieme" nuovo che realizzi una saldatura tra borgo e frazioni, determinando momenti di incontro tra giovani, studenti, anziani, cittadini, al fine di ricostituire una convivenza diversa in una città in sviluppo».

Infatti questa esigenza è particolarmente sentita e necessaria in quelle zone di nuovo insediamento come Montegrillo, San Marco, Ponte d'Oddi, dove si verificano fenomeni di «dissociazione sociale» non certo derivanti da una carenza di servizi indispensabili.

«Il Comune sta ultimando — riprende Rossi — un piano di completamento dei servizi che riguarderà tutto il territorio comunale. Fenomeni infatti come quelli della zona di Ponte d'Oddi non si risolvono con azioni repressive, serve invece sviluppare il ruolo e la funzione dei centri di vita associata.

«Non è vero — come sostiene La Nazione — che sono solo "dei muri", ma invece in molti casi veri e propri momenti di vita collettiva». Infatti le esperienze di Ponte Felcino, Ferro di Cavallo e da ultima quella di Porta Susanna e di Porta Eburnea, con il decentramento della biblioteca comunale, rappresentano un significativo esempio di ricomposizione sociale.

A maggior ragione questo nodo della ricomposizione sociale, se interessa tutta la città, coinvolge in modo specifico la realtà giovanile. «E' una presenza — continua Rossi — quella dei giovani, che per le sue dimensioni e le sue caratteristiche propone grandi problemi, relativi a strutture che rendano possibile un continuo rapporto con la popolazione: le mense, gli alloggi, i locali per lo studio e l'attività culturale, sono necessità urgenti.

«Nonostante la latitanza del governo il comune è impegnato a risolvere questa serie di problemi cercando sempre e comunque il contributo dei cittadini. Non a caso Perugia, insieme a Firenze, fu la prima amministrazione in Italia ad istituire consigli di circoscrizione ad elezione diretta, sostituendo i vecchi ed inadeguati comitati di quartiere».

«Si tratta di una esperienza nuova e non perfetta — continua il vicesindaco, sulla quale stiamo approfondendo la riflessione. Comunque siamo stati i primi ad avere dato le deleghe, decentrando funzioni, compiti e capacità di spesa, conseguendo notevoli risultati positivi sulla strada di una trasformazione del vecchio comune che ha ormai secoli di vita». Oltre ad una riflessione sul «realizzato», sul «compiuto» è indispensabile oggi l'elaborazione di un «progetto» che rilanci la democrazia di base e tenga conto di nuovi poteri e di nuovi livelli di decentramento nazionale e regionale.

Lo scioglimento degli enti di assistenza e altre competenze in materia di agricoltura e di economia hanno, ad esempio, fatto sì che la nuova amministrazione istituisse uno specifico assessorato all'economia, che proprio in questi giorni sta definendo un piano di intervento per superare occasionalità e improvvisazione su un terreno come quello economico, dove molto spesso i comuni riescono, anche per le scarse competenze, ad intervenire solo parzialmente.

Il comune di Perugia, insiste Rossi, in mezzo a quotidiane difficoltà, sta portando avanti un disegno complessivo di trasformazione della città, verso il quale troppo spesso l'atteggiamento della DC perugina risulta essere di netta chiusura, facendo perdere a questo partito la propria «cultura di governo», relegandolo in un ruolo di opposizione preconcetta.

«Le classi lavoratrici, le forze di sinistra, che sono portatrici di valori generali, debbono quindi prendere in mano con più scienza e coscienza questo compito storico di trasformazione della città, secondo le esigenze e i bisogni emergenti da una società industriale in profonda trasformazione».

Alberto Stramaccioni

Nei giardini del Festival Provinciale dell'Unità di Terni

A passeggio tra proiezioni incrociate e tanti libri

La mostra del libro sulla donna - Iniziativa della Fgci contro il «caro-scuola» All'interno della chiesa del Carmine dieci proiettori e settecento diapositive

TERNI — Passeggiando per i giardini pubblici nei giorni della festa ci si può imbattere in non poche sorprese. Si possono scoprire i libri sulla questione femminile, lungo uno dei viali principali. La mostra del libro sulla donna è stata curata dalla Commissione femminile. C'è di tutto, dalla letteratura alla saggistica, circa settecento volumi. C'è poi lo stand nel quale fanno bella mostra le opere pubblicate dagli Editori Riuniti e per gli studenti c'è una possibilità che viene offerta dalla Federazione giovanile comunista: acquistare testi scolastici usati. Ce ne sono in grandi quantità ed è un modo per ridurre gli effetti del «caro scuola» e dei pesanti rincari del prezzo dei libri di testo, che anche quest'anno caratterizzano l'inizio dell'anno scolastico. Quello dei libri è soltanto uno degli esempi che si possono fare, per rendere l'idea della complessità e della varietà della festa. Lo stesso potrebbe essere detto per il settore fotografico. All'interno della Chiesa del Carmine è stata allestita una mostra degli audiovisivi. Vi sono stati piazzati dieci proiettori che, a tiro incrociato, riempiono gli spazi vuoti delle pareti con immagini.

Le diapositive sono settecento, tutte riproduzioni di pitture, foto e manifesti molto conosciuti. L'idea è quella di riempire uno spazio, per lungo tempo rimasto chiuso, di immagini, di suoni, con un effetto quanto mai suggestivo. Sulle pareti sono ancora visibili gli affreschi, ma quel che resta è ben poco. L'incuria e il tempo hanno eroso i colori, cancellato i disegni.

Al loro posto si può vedere qualcosa di diverso, le immagini dei giorni nostri, che accentuano il contrasto e creano una atmosfera del tutto particolare. Fuori le altre mostre fotografiche, la torre, in tubi Innocenti, nell'area dell'ex Gil, sulla cui sommità vengono proiettate diapositive sulla storia e il ruolo del PCI.

Questa sera di scena gli artisti del Circo di Stato di Pechino

TERNI — Questa sera alle ore 21 il programma della festa prevede uno spettacolo del Circo di Stato di Pechino. L'ingresso è di lire 1500, mentre i bambini pagano 1000 lire. Alle ore 10 c'è invece il torneo di tennis; alle ore 17 il dibattito su «Libertà di stampa e pluralismo dell'informazione», presso lo Spazio 3, con Alessandro Cardulli (vice segretario nazionale della Federazione Stampa), Vittorio Emiliani (direttore Messaggero), Arturo Gismondi (Paese Sera), Alberto La Volpe (direttore del GR3), Guido Quaranta (L'Espresso), Vita (PDUP); all'Anfiteatro il Teatro Imprevisto di Modena presenta «Il Gran Circo di Maselli e Spirito», spettacolo per ragazzi; al palco 2 recital di Victor Cavallo; alle ore 21 proiezione del film «Il Cameramen» di Buster Keaton; alle ore 22,30 recital di musica celtica di Veronique Chalot; alle ore 22,30, alla balera, i miniballerini del Gruppo amatori del liscio.

Terni: anche quest'anno scuole sicure con gli anziani

TERNI — Davanti a venti scuole ternane anche quest'anno ci saranno gli anziani a badare alla sicurezza degli alunni delle scuole. La decisione è stata presa dalla Giunta comunale, ripetendo una esperienza che è già stata fatta lo scorso anno. Per l'inizio dell'anno scolastico e vigilare ai portoni delle scuole saranno gli stessi anziani che durante l'estate sono stati occupati dal Comune in alcuni degli spazi pubblici della città. Contemporaneamente il Comune emetterà un nuovo bando di concorso.

Prima di prendere l'iniziativa, l'amministrazione comunale ha consultato il sindacato dei pensionati e i consigli di circoscrizione. Sulla base di questa discussione sono stati scelti i criteri per le graduatorie. Gli anziani dovranno avere, per partecipare al bando di concorso, una età tra i sessanta e i settanta anni.

Il punteggio più alto sarà attribuito a coloro che percepiscono il minimo della pensione. Il compenso è di quattromila lire l'ora. Le nuove assunzioni saranno effettuate alla fine dell'anno. Il Comune sta verificando la possibilità di estendere il servizio in altre scuole.

Prima del debutto in campionato contro la Fiorentina

Contro il «toro» l'ultima prova d'appello

La partita di oggi offre al Perugia, già eliminato dalla Coppa Italia, l'occasione di una «messa a punto» generale - Ulivieri vuole un rinforzo in difesa

PERUGIA — Ultima prova d'appello questo pomeriggio per il Perugia prima del difficile debutto in campionato domenica prossima a Firenze. Una partita che sebbene non abbia grossi stimoli agonistici, in quanto il Perugia è già eliminato dalla Coppa Italia ed il Torino al 95 per cento ha già acquisito il passaggio ai quarti di finale, presenta momenti interessanti che caratterizzeranno sicuramente in prospettiva il domani di queste due squadre dal futuro così diverso.

L'una che parte con il difficile obiettivo della salvezza con l'handicap dei cinque punti e l'altra che ha già apertamente manifestato intenzioni scudettate.

Un banco di prova difficile in quanto il Torino appare destinato a divenire un grande primo attore del campionato e che oggi pomeriggio non regalerà certo nulla ad un Perugia che sta vivendo una realtà costellata di problemi.

Problemi per i quali è giunto il momento di cercare una definitiva soluzione. Renzo Ulivieri spera di trovare nella partita odierna l'assetto stabile per iniziare il campionato. Sempre in attesa di Casarsa. Il tecnico perugino si attende soprattutto progressi dal reparto difensivo.

Il test torinista giunge al momento opportuno per valutare la condizione di Pin, che controllerà Graziani, di Ceccarini (ma la sua presenza è ancora in dubbio) che avrà di fronte Mariani e di Tacconi che se la vedrà con quel genietto di D'Amico. Progressi si attendono anche da Sergio Fortunato, l'argentino che sosterrà la prova più difficile dal suo arrivo avendo di fronte il tandem difensivo centrale più forte del campionato: Danova e Van der Korput.

Il Perugia dovrebbe schierarsi nella seguente formazione: Malizia, Tacconi, Ceccarini (Bernardini); Frosio, Pin, Nappi; Bagni, Butti, Fortunato, Dal Fiume, De Rosa.

Intanto sembra che sia sorta una dura polemica all'interno della società. Ulivieri, sebbene continui a negare, sta chiedendo insistentemente almeno un rinforzo difensivo. In questa sua battaglia è appoggiato anche dal direttore sportivo Ramaccioni. I due fino ad ora sembra stiano trovando piuttosto recalcitranti gli sparagnini dirigenti granata che, conosciuta la valutazione di Lelli (400 milioni), si sono ulteriormente irrigiditi nella loro posizione di austerità.

Una posizione che con il passare del tempo rischia di compromettere ulteriormente la già delicata posizione del Perugia.

s. d.

REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150